

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 32
id. semestre	17
id. trimestre	8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
L'abbonamento in tutto il regno costa lire 6.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pleggi non si restituiscono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la linea (cromologia) — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti cent. 50 dopo la firma del giornale cent. 50. — In quarta pagina cent. 25. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessione per le inserzioni per gli annunci di 5 e 10 righe, a L. 10 e L. 20. — L'impresa di Pubblicità L. 101 FABRIS & C. via Mercetio — n. 6, Udine.

La Beniamina d'Europa

La *Tribuna* considerando le accoglienze festose e lusinghiere che si vanno facendo al Principe di Napoli; — notando la gentilezza di cui sono stati ostentatamente larghi i cittadini di Lione verso i tiratori italiani; — le feste che sono state fatte ai giunastri italiani nella Svizzera; — i brindisi austriaci di Pola alla marina italiana; — gli elogi che la stampa ufficiale tedesca prodiga all'Italia; — se ne va tutta in solluchero ed in un articolo tutto latte e miele esclamava: «Insomma, l'Italia in questo momento è il Beniamino d'Europa. E se dalle parole si dovesse giudicare dei benefizi che questa corrente di simpatia prepara al nostro paese, ci sarebbe motivo di rallegrarsene sinceramente. Per verità l'Italia merita questo ed altro».

Pecato che la *Tribuna* è obbligata nel suo stesso lirismo ad usare il condizionale!... Ad ogni modo ci pare che nella nuova Roma siano di facile contentatura, se ne vanno tutto in solluchero alle sole parole!

L'articolo però della *Tribuna* contiene alcune considerazioni, le quali, scritte da un giornale liberalissimo come quello, hanno pregio ed autorità che forse non avrebbero se fossero scritte da noi pedanti, e pesanti clericaleoni.

Leggete:
«Nessuna nazione al mondo, crediamo, è tanto buona, tanto modesta, tanto accomodativa come la nostra. Si va facilmente in solluchero per qualunque compimento anche banale che di fuori le si dirige. E la sensibilità italiana è così fatta da dimenticare perfino le sofferenze in mezzo alle quali si dibattono le popolazioni, purché si sappia e si dica che siamo amati, accarezzati, e rispettati dalla gente più forte di noi.

E non dimenticano soltanto le sofferenze. Il desiderio di mostrare che siamo grati o differenti alle buone grazie altrui, spesso induce la natura nostra mite ed un po' sponserata a non tener conto di necessità che gli altri paesi curano con grandissima sollecitudine. E se una concessione, od anche la rinunzia ad una pretesa giusta e modesta possono cementare le amicizie di fuori, non ci facciamo pregare due volte a consentirle.

E' una buona qualità codesta, non c'è che dire. E' una buona qualità tanto più apprezzabile, in quanto è danneggiata qualcuno, alla perfine danneggia noi soli. E dovrebbe essere dagli amici e dagli emuli incoraggiata e coltivata; imperocché se un pegno può desiderarsi che l'Italia sia davvero in Europa elemento di pace e di con-

cordia, questo pegno si trova appunto nell'indole nostra così diversa da quella di molti altri popoli, e nelle tendenze e nelle opere dei nostri uomini di Stato, i quali, eccezion fatta di pochissimi, furono e sono sempre animati dai propositi più sinceri di pace, di benevolenza verso di tutti.

Ma resta giustizia a quel che siamo, e preso anche atto delle gentili espressioni di cui ci vediamo fatti segno dalle nazioni forestiere, non parra eccessiva la nostra brama, se dopo le dolci parole, aspettiamo qualche piccolo fatto che le confermi sincere.

Ecco qua. Si dice che colla Francia si inizieranno pratiche per un accordo commerciale. Vi crediamo poco, ma non monta. Dei trattati di commercio si preparano, però, di certo, colla Germania, coll' Austria-Ungheria e colla Svizzera. Gravi interessi italiani si connettono a ciò. Venendo ad una conclusione equa e ragionevole, si potrà inserire che l'Italia non sia soltanto bella, buona e simpatica, ma ottenga equità di reciproco trattamento.

Ebbene, noi facciamo voti sinceri perché a questi risultati si arrivi colla stessa buona volontà, colla stessa cortese propensione, colle quali si parla all'estero delle faccende nostre.

Passando così dalle parole ai fatti, le amicizie troveranno solido ed incrollabile fondamento.

Dobbiamo aspettare i fatti, come vorrebbe la *Tribuna*? Però, noteremo anche noi con un altro nostro contraltello: se dal passato dobbiamo arguire il futuro, e se il presente dev'essere norma per l'avvenire, v'è da temere fondatamente che gli stranieri tanto più sovrabbondano in parole gentili con la nuova Italia, quanto più questa è sempre disposta a compiere, od a lasciar compiere fatti, più vantaggiosi agli interessi degli stranieri, che a quelli degli italiani.

Quando finiremo mai di trastullarci, ripeteremo pure noi, e di balucarsi, come fanciulli, delle mignole di chi per un verso o per un altro ci tiene il piede sul collo, né mai pensiamo una buona volta che la nostra patria ha abbastanza in sé stessa e nella sua storia per essere davvero la più eletta nazione del mondo, senza ignobili salamelecchi allo straniero e senza spendere milioni e milioni per servir sempre, vincitrice o vinta?

ITALIA, FRANCIA E PAPATO

E' questo il titolo d'un articolo che Francesco Crispi, il quale sembra che voglia difender giornalmente, ha mandato alla rivista inglese *Contemporary Review* per suo fascicolo che uscirà il 1.º agosto. More solito, il Crispi ha fatto preannunciare e strambazzare questo suo articolo, ed ora ne fa pubblicare in precedenza un saggio dal

Pungolo di Napoli, che dice di averlo avuto per fonte privata da Roma.

L'articolo risponde principalmente alla stampa francese, che attribuisce a Crispi e commenta aspramente l'altro articolo comparso nello stesso giornale il 1.º giugno e che rispondeva alle accuse contro il governo italiano stampate nel fascicolo del 1.º aprile.

Negli articoli degli avversari si concludeva coll'affermare la necessità d'una Repubblica federale colla quale il Papa avrebbe potuto facilmente adattarsi. E non mancava l'accusa di ingratitudine dell'Italia, che dopo essere stata costituita ad unità per opera della Francia, s'era associata agli imperi centrali.

E' notevole la dichiarazione di Crispi, che cioè il Governo francese in questi ultimi tempi si sia opposto alla riconciliazione dell'Italia col Papa! Prima converrebbe sapere se un Crispi desidero mai lealmente e sinceramente questa riconciliazione.

L'articolo cita pure le parole della *Gazzetta di France* che inteso all'Italia, se voleva l'amicizia della Francia, di uscire dalla Triplice alleanza.

Crispi risponde che egli non è più al Governo; e che circa la politica a cui si attiene, il suo successore, egli non ha né consigli da dare, né impegni da prendere; tuttavia al giornale legittimista francese crede di poter dire:

«Se non si vuole l'effetto bisogna togliere la causa. Una delle ragioni che indussero il Mancini a chiudere l'alleanza alla Germania, fu quella di garantire l'Italia contro le rivendicazioni papali. (Importante confessione, la quale dimostra che la «questione romana» morta e sepolta, come dicevasi, è pur sempre la spada di Damocle della rivoluzione italiana).

Ebbene nel momento in cui scrivo i Nonzi di Vienna e di Monaco lavorano perché la rinnovazione della Triplice alleanza, non abbia clausole compromettenti le rivendicazioni papali.

L'Italia deve poter essere sicura, che da parte della Francia non si ripeterà l'errore di una spedizione militare per sorreggere le pretese pontificie.

L'articolo conclude domandando la cessazione dei dissidi, e l'accordo delle due nazioni: Italia e Francia.

Chè incomincino a capirli?

Il *Diplomatico* della libera *Gazzetta Piemontese*, rifacendosi sul rumore levato dai nostri fogli liberali per l'uscita da Tuaisi del Cappuccini italiani, dice loro

Egli pronunciò queste parole esitando, in parte vergognoso di dover confessare in tal modo i suoi errori, in parte inquieto sul risultato di questa dichiarazione non preparata.

Teresa scosse la testa.

«Avete sciupato i beni di vostra figlia forse nel giuoco?» domandò ella severamente.

Nel giuoco?... Si poiché voi chiamate così le operazioni di borsa.

Ella ebbe pietà vedendolo arrossire e impallidire di sudore le tempie.

Potrei senza tema di esagerare né di mentire, chiamarvi un miserabile, disse ella con aria sdegnata, ma non sono di coloro che si compiaciono di rimproverare quando il male è già fatto. Suppongo che voi proviate rimorso della vostra condotta, e desidero con tutto il cuore che siate più assennato nel conservare quello che vi resta. Esaminiamo un po' le cose matematicamente, se non vi rincresce. A quanto ascende l'avere di vostra figlia?

Egli rifletté un poco, e quindi rispose coi denti stratti:

«Cento ottanta o duecento mila franchi. E i vostri protetti invece, tutto sommato,

una bella verità, che si può tradurre così: invece di furo ora inutilmente tanto chiasso, fareste meglio a pensare che in gran parte la colpa è vostra. «Più di una volta» (scrive egli i suoi lettori) parlando della «questione dell'influenza benefica che possono esercitare le Missioni in pro degli interessi italiani, ho sentito gente che ha «mi proponeva a degna della loro ignoranza, esclamare concitata: Ma che frati d'Egitto! Sono frati e tanto basta; non possono che essere nemici dell'Italia».

E qui il *Diplomatico* osserva, come invece la Francia abbia fatto e faccia ben diverso conto dei frati, ed indi narra come, ora sono dieci anni passati, egli stesso, dovendosi occupare in Roma dei beni di *Propaganda Fide*, Mons. Masotti, che ne era Segretario e poscia morì Cardinale, faceva notare a lui ed al senatore Orsi la stranezza della guerra mossa a quell'Istituto dal Governo italiano, mentre questa guerra sarebbe tornata nei paesi delle Missioni a danno dell'influenza italiana o a profitto di influenza estere e specialmente della influenza francese.

Soggiunge il *Diplomatico*, che, indotti dalle ragioni esposte da Monsignor Masotti e dai documenti comprovanti la verità delle asserzioni di quel Prelato, egli, il *Diplomatico*, ha indotto a perorare presso il Governo nostro la causa delle Missioni italiane; ma che non ottiene altro feacchè di farsi dare del clericale.

«Oggi — conclude il *Diplomatico* — ho la soddisfazione di vedere tutta la stampa darmi ragione».

Troppo tardi, però, è questo. Ma v'ha di peggio, perocché il sistema di dare del clericale a quanti vorrebbero che il Governo evitasse gli spropositi anticlericali tanto dannosi al paese, dura tuttavia.

Par fatale: si fa dell'anticlericalismo sempre e ad ogni costo, e così si rovinano allegramente gli interessi italiani!

La «Signora Nera»

E' questo il soprannome, con cui da qualche tempo s'indica in Francia una certa signora Molais, la quale si è data al caritatevole esercizio di far del bene morale e materiale alla classe forse la più sciagurata del popolo, quella del salum-bacchi. La sig. Molais si aggira per le fiere e per le feste popolari, dove è sicura di raccogliere messe sempre abbondanti, ed oramai quando si presenta nelle baracche e nei circoli equestri ambulanti, è accolta da per tutti a braccia aperte, e per lo meno indubbiamente rispettata ed ammirata.

giungeranno ad avere circa un milione per ciascuno.

A quanto vedo siete ben informato intorno ai miei affari, troppo informato anzi per una persona che non abbia mai nutrita alcuna speranza. Duecentomila franchi non sono poi finalmente un'assoluta rovina. Vuol dire che io aggiungerò al mio testamento un codicillo per arrotondare questa somma, ma per Luisa soltanto, intendiamoci bene. Via, avvicinatevi, vedete quello che ho stabilito di lasciare a vostra figlia.

Ella sollevò il coperchio pesante chiuso a chiave della vecchia scrivania, antico mobile lavorato a rimesso, e, fatta scattare una molla, ne trasse fuori alcuni astucci, che aperse con mano indifferente.

Le legature di quei gioielli erano uscite di moda; ma Roberto da uomo che se ne intendeva, rimase abbagliato alla vista delle pietre preziose, che da ben molti anni, non avevano brillato alla luce del giorno. C'era un fornimento di smeraldi, un altro di rubini; uno di perle, e parecchi cammei, gettati insieme con parecchie catene d'oro e con molti anelli in un cofanetto di cristallo.

(Continua)

38 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. MARYAN

I beni di Montigné

traduzione di A.

«Il primo assalto può mandarmi all'altro mondo, disse ella sempre con sangue freddo, e io da tre anni vivo in faccia alla morte; che del resto è un'amica sincera e che non v'ha pericolo d'inganni. Gli uomini che conducono una vita non buona, sarebbero senza dubbio, mutati se vedessero, come me, chiaramente la morte presso. Quando Dio vorrà chiamarmi spero che sarò pronta; per quanto riguarda il mondo è già qualche tempo che i miei affari sono messi all'ordine.

Regnò qualche istante di silenzio, quindi Teresa si rivolse di nuovo a suo cugino che stava sfogliando, con moto macchinale, le pagine di un libro.

«Io odio affatto le reticenze, voi sapete bene, Roberto, e v'ho dichiarato ancora quali siano le mie intenzioni circa i miei beni. Ho accolta vostra figlia con tutto il cuore, ma non vorrei mai che poteste illudervi intorno a un cambiamento delle mie volontà. Luisa, Maria e Enrico mi sono tutti parenti allo stesso grado; ma voi e la vostra figlia siete ricchi, e quindi i beni di Montigné ritorneranno ai Montigné. Come v'ho detto lascerò a vostra figlia i miei gioielli. Volete vederli?»

Roberto balbettò alcune parole imbarazzate; mentre Teresa, alzandosi con sforzo, mosse verso il suo scrittorio collocato in un angolo della biblioteca.

«Io non pensavo al vostro testamento, rispose il signor di Valles procurando di mostrarsi offeso. Voi mi attribuite idee interessanti che io non ho, sebbene...

La signora di Montigné si rivolse, e lo interrogò collo sguardo.

«Sebbene, continuò egli, queste idee stesse possano alla fine essere scusabili. Voi vi ingannate affatto se credete che mia figlia sia ricca; pur troppo, siamo quasi ridotti alla rovina.

La « Signora Nera » così chiamata dal colore del suo vestiario, ha stabilito un centro della sua Opera ad Angora, o da qui dirama le sue fila per tutta la Francia. Essa ha stabilito dei Comitati per mezzo dei quali raccoglie denaro ed offerte di ogni genere con cui può farsi adito presso i saltimbanchi per evangelizzarli ed aiutarli possibilmente nelle necessità temporali. I risultati finora ottenuti dalla signora Motais sono ammirabili. Ultimamente a Tulle ha potuto far battezzare alcuni ragazzi di quelle famiglie nomadi; e Domenica scorsa nella Cattedrale di quella città, quindici saltimbanchi fecero la loro prima Comunione e riceverono la Cresima, preparati a questi Sacramenti da essa stessa personalmente.

Negli scorsi giorni, narra il *Gaulois*, una ragazza di diciotto anni trovavasi ridotta agli estremi in una delle vetture ambulanti da spettacolo. La signora Motais predispose l'ammalata agli ultimi Sacramenti, e quindi avvisò del fatto un Cappellano dei saltimbanchi, nome attribuito a quei sacerdoti che coadiuvano la signora Motais nella pia missione. Il Cappellano, dirigendosi verso il carro alle quattro del mattino, rinvenne sinistramente impressionato scorrendo ivi delle tele nelle quali raffiguransi scene della Inquisizione ed altre pitture di sfregio alla Religione e del Clero. Il sacerdote esitava; ma finalmente picchiò e gli fu aperto dal padrone della vettura, che molto cortesemente l'introdusse presso sua figlia ammalata.

Il sacerdote incoraggiato dall'accoglienza amica, e scorrendo al tempo stesso nell'interno della tenda una completa collezione di oggetti offensivi alla Religione, chiese al saltimbanchi perché mai esponesse simile roba. Il saltimbanchi confessò, che appartenendo alla Frammassoneria da trent'anni, aveva ricevuto quel fornimento da una Loggia massonica di Tolosa, che gradatamente provvede di simili corredi i saltimbanchi, che, appartenendo alla setta, si prestano a portarli in giro e mostrarli alle moltitudini, affine di propagare l'odio e lo sprezzo contro la Religione.

Il sacerdote, attonito dalla rivelazione, esortò il saltimbanchi a rinunziare a quella mostruosa; ed il pover'uomo acconsentì, e Domenica scorsa abiurò la Massoneria, e fece la prima Comunione nella Cappella Passionisti di Tulle. La povera inferma si fece dal canto suo promettere dal padre, che, ove fosse guarita l'avrebbe accompagnata al Santuario di Lourdes a ringraziare la Madonna della grazia ricevuta.

Gli entusiasmi franco-russi

I dispiaceri che annunciano le entusiastiche accoglienze fatte alla squadra francese a Cronstadt sono avidamente accolti dalla popolazione parigina.

L'orgoglio nazionale trova largo campo di espandersi, e ciò giustifica i facili entusiasmi non solo delle sfere ufficiali, ma anche del popolo.

In altri momenti la restituzione ordinata da Carnot di alcune bandiere tolte ai russi nella guerra di Crimea, avrebbe sollevato non poche recriminazioni: oggi invece vi si applaude e si ritiene questo come il più sicuro indizio della alleanza franco-russa.

La flotta francese resterà a Cronstadt per circa un mese.

Qual'eco delle feste con cui sono accolti in Russia i marinai francesi si propaga sempre più insistente la voce d'una prossima gita dello Zar colla Zarina e col Principe ereditario a Parigi.

Si accerta che lo Zar non solo ha approvato il progetto della visita che già era deliberata dalla sua consorte e del figlio, ma estendendone il desiderio di accompagnarli egli stesso.

Vuol però che questo viaggio verrebbe eseguito in forma tutt'affatto privata.

Ad ogni modo si assicura che la già tante volte annunciata visita di Alessandro a Berlino non avrà più luogo.

Effettuandosi la visita a Parigi dello Zar, il presidente della Repubblica, Carnot, recarassi a Pietroburgo nel prossimo dicembre.

ITALIA

Bologna — Scena violenta fra un ufficiale e due giornalisti. — In seguito ad articoli violenti del giornale *Bononia* *Ricchi*, sopra i fatti che originarono il duello Pini-Islerardi, avvenne un grave fatto fuori di porta d'Asoglio. Il Podrecca, direttore del *Bononia*, accompagnato da altri redattori, fu assalito dal tenente Bussi del 5.º reggimento, che lo aveva sgridato senza ottenere soddisfazione. Avvenne una seria colluttazione, tanto che il tenente cadde a terra. Nel cadere gli uscì la sciabola dal fodero; il Podrecca la prese e ferì il Bussi al volto. Questi lo disarmò.

Galantara, caricaturista del *Bononia*, impegnò un nuovo diverbio col tenente, tanto che avvenne una nuova colluttazione. Arrivati gli agenti di P. S. il Podrecca e il Galantara furono arrestati. Venne pure arrestato l'avvocato Ravennali, che ingiuriò gli agenti.

La cittadinanza deplora queste sponde. Firenze — **Assoluzione inaspettata.** — Scrivono da Firenze: Un processo di molto interesse si è svolto davanti alle nostre Assise.

Certi Gargelli padre e figlio, abitanti alla Castellina, erano in possesso di una casa di proprietà della guardia campestre Giacomo Betti, addetto ad una tenuta del marchese senatore Niccolò Ridolfi. Il Betti accusava pubblicamente i Gargelli di furti campestri e di caccia di contrabbando, ed aveva minacciato più volte di denunciare all'autorità giudiziaria. Dal canto loro i Gargelli, e più specialmente il figlio, non dissimulavano il loro odio verso il Betti.

Un giorno del passato novembre — come pravarono varie testimonianze — il giovane Gargelli ed il Betti s'incontrarono in una fitta boscaglia. Quella sera il Betti non ritornò a casa, e la mattina dopo il suo cadavere, con orrende ferite d'arma da taglio, fu ritrovato in quelle vicinanze. Arrestato il Gargelli, fu trovato in possesso d'una roncola, di un « gilet » e di una canna intrisa di sangue, nonché di una giacchetta lavata di fresco.

Di fronte a questi gravi indizi, il Gargelli oppose lo più recisa negazione. Ammise soltanto di essere passato sul luogo del delitto prima che questo fosse consumato. Spiegò la macchia di sangue e le contusioni trovate addosso (che si volevano prodotte dalla lotta sostenuta col Betti), narrando di esser caduto da una scala, e da un albero.

Questo sistema di difesa ha prevalso. Benché da tutto il processo sia risultata la bontà d'animo del Betti e l'impossibilità che egli avesse altri nemici all'infuori del Gargelli, pure i giurati hanno creduto di dover assolvere l'imputato.

Il pubblico commenta vivamente il verdetto.

Messina — **I drammi delle caserme.** — Scrivono da Messina:

Un tal Rosario Ponzio aveva finito il servizio militare e ritornava in congedo illimitato da Napoli a Messina, sua patria, sul vapore *Lilibeo*. Giunto nel golfo di Salerno, l'incisa venne colta da malore. Le cure prodigategli riuscirono vane; dopo poche ore di sofferenza il poveretto morì.

Alcuni suoi commilitoni, congedati con lui, assicuravano che il Ponzio stette parecchi mesi all'ospedale ammalato gravemente; quindi giorni prima di essere congedato domandò ad un medico militare il permesso di rientrare nell'ospedale; invece credendo che si fingesse ammalato, fu messo in prigione. Quando si imbarcò per ritornare in patria, era ridotto in uno stato deplorabile.

ESTERO

America — **Una eroina del lavoro.** — Il *New York Herald* del 15 corrente reca il seguente racconto da Wilkesbarre (Pennsylvania):

In occasione di una esplosione sulla nuova ferrovia che si sta costruendo fra questo paese e Drifton, si rivelò il più straordinario caso di perseveranza femminile. Durante nove mesi una donna italiana, travestita da uomo, aveva ingannato il Comitato legislativo, il capo-operaio e i suoi compagni operai, lavorando come un operaio maschio qualunque e ritraendo la sua paga tal quale come uno qualunque dei suoi compagni. Il giorno 10 di giugno Pietro Longarini e sua moglie arrivarono qui da Oderzo, in Italia. Come continuavano d'altri erano venuti senza alcun diretto scopo. Avevano sentito, dice la donna, che in America c'è abbondanza di denaro e che poca fatica loro costerebbe il farne.

Vennero a Hazelton e non avendo denaro, né amici, passarono due notti in una stazione di polizia. Poi il marito cadde malato, e la coppia visse per alcun tempo della generosità dei propri compatrioti. Trovandosi vicina a morire di malizia, la donna indossò i vestiti delle spesse, si tagliò i capelli e domandò lavoro come operaio nella costruzione della ferrovia, non trovandone altro. Riuscì ad «ottenere»; e il giorno dopo con picca e badile andò a lavorare con duecento altri operai stranieri.

Era conosciuta come il N. 52; e ad ora che questo numero fosse migliore, più lavoratore degli altri, nessuno era più popolare; e tutti ne seguivano l'arrivo in rapporto a questioni di salario. Per dieci mesi lavorò cogli uomini, senza che si sapesse del suo sesso, fino ad oggi. Oggi era preparata una esplosione per ottenere la concessione di due rami della ferrovia. La più parte degli uomini erano andati via in direzione dell'ufficio dove si fa la paga, ma un bel numero restarono a vedere l'effetto dell'esplosione. Tra gli altri c'era la donna, il N. 52. La carica era pronta e a tutti fu ordinato di ritirarsi quando venne l'immensa miccia. Il N. 52 era vicino, e quando la miccia prese fuoco, per non si sa qual ragione, la donna non fece in tempo a porsi in salvo.

Dopo un momento la polvere prese fuoco e seguì una terribile esplosione. Gli operai spaventati videro il pericolo del loro compagno e fecero per correre in aiuto, ma non trovarono altro che una massa di carne femminina. Quando gli operai verificarono la vera situazione delle cose, il loro dolore fu senza limiti, e solo con grandi sforzi si riuscì ad impedire loro di distruggere lo staccato del tunnel, che aveva costato quattro mesi di lavoro.

Inghilterra — **Il Pater Noster in 300 lingue.** — Mandano da Londra:

È stato messo in vendita in questa capitale un libro curiosissimo. Reca il *Pater Noster* tradotto in 300 lingue differenti, ed è stampato coi caratteri tipografici propri in ciascuna di queste lingue.

Questo libro è assai più completo di un altro stampato a Vienna una cinquantina d'anni fa, il quale conteneva pure il *Pater*, ma in solo duecento lingue.

Era gli idiomi rappresentati in questa nuova

edizione londinese figura il *yoruba*, dialetto della Costa degli Schiavi; il *yao*, dialetto degli abitanti attorno al lago Nyanza, e l'*annamitense*, parlato dagli abitanti della Nuova Ebridi.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Morazzo, 27 luglio:

Qui domenica si è inaugurata una statua di S. Anna, lavorata uso Monaca dal Fizzini e uscita così felicemente che, a giudizio di artisti distinti ed intelligenti dilettanti, ha proclamata bella.

È questo un nuovo abbellimento che il zelantissimo Parroco Don Zucco aggiunge alla sua chiesa, dopo d'averla rifornita di *mis* dentro e fuori decorata di stucchi, arazzi ed arredi pregiovali simili, fatto il campanile e le campane, spianata e regolata la piazzetta e le adiacenze della chiesa. Avrà così finito il santo uomo? Eh no, se Dio ce la conserva, che c'è dell'altro ancora, che egli intende di fare, deciso com'è di ridurre la sua chiesa — sua prediletta dimora — una specie di atrio al cielo, qui dove siamo per natura così vicini a quella patria (n. 170 circa).

Non vi dico i meriti dell'oratore inaugurante, Don Togni, già abbastanza noto; non il concorso di fedeli, le salve dei mortaretti, i fuochi, l'esultanza dei presenti, l'affollamento dei cantori ecc. ecc., che son luoghi comuni. Cito che l'avvenimento non si cancellerà così facilmente dalla memoria.

Di S. Luigi non vi ho scritto, perché anche noi abbiamo fatto come lui per tutto il nostro trileto di preparazione e la festa con lodevole concorso di cristiani alle funzioni ed ai SS. Sacramenti, e così, benché non vi abbiamo scritto, so che han fatto qui d'intorno a S. Margherita, Martignacco, Villalta, Cionico, S. Vito, Madrisio, Coscano, ecc.

A Villalta si aspetta il nuovo parroco Don Francesconi da un pozzo con una certa giustificata impazienza, specialmente dagli eccellenti concittadini, che sanno il forte di quella di Villalta i quali quando si mettono a scampagnare non la finiscono più, e adesso siamo prossimi agli accelli.

Mi rallegro che ha ripreso la penna il vostro W di una volta sotto la M... che voglia dire Monsignore? *Presento.*

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 27 LUGLIO 1891

Udine-Riva Castello-Alcova sul mare m. 130

sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 ant.	Ore 3 post.	Ore 9 post.	Mattina	Mattina	Mattina	Mattina	Mattina
Termometro	20.8	23.4	26	21.5	26.4	18.6	19.6	20.7	20.7
Barometro	758	752	751	749.5	—	—	—	—	749
Direzione corr. sup.									

Mittina nella notte: 27-28 17.8

Bollettino astronomico

28 LUGLIO 1891

Sole. Luna.

Lova. ore 6 Roma. 4.35.4. Lova ore 6.31.4.

Passe al meridiano 12.3.4.5. Luna. 0.57.11.

Tramonta. 7.50.8. Luna. 6.30.11.

Fenomeni importanti. Fase.

Sole declinazione a mezzogiorno di Udine — +10.1.4.

Sacra Ordificazione

Come di consueto alla fine di ogni anno scolastico, S. E. l'Arcivescovo tenne Domenica passata la Sacra Ordificazione nella sua Chiesa di S. Antonio Abate. Furono promossi al Suddiaconato: Bressan Giovanni da Interpette — Colitti Giuseppe da Cassacco — Durigoni Basilio da Rigolato — Pantoni Giuseppe da Gemona — Lepore Giuseppe da Gemona.

Ricevettero il Diaconato:

Birlesi Nicolo da Bertoldo — D'Arcano Gio. Battista da Udine — Del Bianco Giovanni da Bellerio — De Roggi Angelo da Tolmezzo — Dorotea Floriano da Satrio — Giorgis Giuseppe da Mione — Sbaiz Antonio da S. Paolo.

All'Ordine del Presbiterato furono promossi:

Crispigli Luciano da S. Leonardo — Deganutti Francesco da Pozzo — Della Rovere Antonio da Manafello — Ferino Sebastiano da Lestizza — Lenarduzzi Gio. Battista da Fargaria — Mazzolini Pietro da Cividale — Sdradico Giovanni da S. Leonardo — Venturini Angelo da Udine — Zucconi Gio. Battista da Flabiano — Zullani Vittorio da Cividale.

I novelli Sacerdoti, dopo aver fatta un'offerta pel Denaro di S. Pietro, si fecero un dovere di inviare a Roma dal mattino di Domenica il seguente telegramma:

A S. Santità Leone XII — Roma.

Oggi, giorno di nostra Sacerdotale ordinazione, a Voi, Padre Santo, dopo Dio il primo pensiero, il primo palpito del nostro cuore e, con Voi siamo e resteremo indissolubilmente uniti fino alla morte. Vostra benedizione confermami nostri propositi.

Seminario-Udine. Crispigli, Deganutti, Della Rovere, Ferino, Lenarduzzi, Mazzolini, Sdradico, Venturini, Zucconi, Zullani.

Ieri poi il Santo Padre si degnava di dare la seguente consolantissima risposta:

Rettore Seminario — Udine.

Il Santo Padre ha accolto con soddisfazione e benevolenza le filiali dichiarazioni fattegli dai novelli Sacerdoti di questo Seminario, e li benedice dall'intimo del cuore.

Card. Rastrelli.

VIII pellegrinaggio italiano

in Francia

Il pellegrinaggio partirà da Torino il 10 ed il 20 Agosto pros., e visiterà Nostra Signora di

Lourviere a Lione, il Santuario dell'Apparizione del Sacro Cuore di Gesù a L'Aray-le-Monial, Nostra Signora di Lourdes, Nostra Signora della Guardia a Marsiglia e resterà in Francia circa 14 giorni.

Le iscrizioni si ricevono fino all'8 Agosto p. v. in Roma, Piazza S. Apostoli N. 49.

Le ferrovie francesi ed italiane hanno concesso grandi ribassi. La spesa da Modane a Ventimiglia, cioè per tutto il percorso francese, comprese vitto, alloggio, ferrovia, è di L. 290 per la I. Classe; L. 250 per la II. Classe.

All'atto della iscrizione si anticipa una quota di L. 50.

Il resto della somma si verserà a Torino (in oro od in biglietti di banca francese) all'atto di ritirare il biglietto definitivo.

Le ulteriori notizie saranno comunicate prima del 15 Agosto a ciascun iscritto.

Indirizzarsi per schiarimenti:

Al Sig. Cav. Francesco De Angelis, Piazza S. Apostoli N. 19 — Roma.

La bell'opera del Padre Cerebotani

Riceviamo la seguente lettera:

Egredo sig. Direttore,

Ieri da Monaco di Baviera ebbi una consolante notizia. Il 19 cor. il Rev. e zelantissimo Sacerdote Luigi Cerebotani addetto alla Chiesa Italiana di Mithras, di cui parlò la Circolare del nostro Venerabilissimo Arcivescovo nella primavera trascorsa, annunziò alla prima Comunione ben oltre 30 ragazzi dei nostri poveri emigranti in Monaco e Circondario occupati nel durissimo lavoro del mattatore. E ciò dopo averli pazientemente istruiti nei di festivi ed assistiti al Sacro Tribunale della Penitenza.

Questa notizia fu di molto conforto per me, avendo sentito che ha partecipato alla sacra mensa anche un mio dipendente corto R. P. di anni 12.

Sia dunque compiacente di inscrivere nel di Lei pregiatissimo Giornale un tale fatto perché serva di ringraziamento a quel piasimo sacerdote per una sì caritatevole opera.

Se nella primavera passata mi si spezzava il cuore al veder partire il giovinotto mio parrochiano, pensando a quali brutte occasioni avrebbe stato esposto, ora me ne rassero sapendo come colui questo ragazzo ha trovato un ottimo Padre spirituale, che ha fatto le mie veci.

Il Signore, nella sua misericordia spanda dunque a larga mano le sue più belle benedizioni sopra quel degnissimo sacerdote perché possa anche negli anni avvenire assistere le anime dei nostri poveri emigranti costretti per vivere ad abbandonare temporaneamente la madre patria dilaniata dalle sette e resa sempre più povera in causa degli infiniti balzelli, tasse e sopratutte, che i nostri nomiti di Stato le vanno imponendo.

Oh quanto meglio farebbero i nostri ommoni invece di cristianizzare o lasciar demoralizzare il nostro povero popolo allontanandolo da Dio e dal prete, che è l'unico che possa tenerlo frenato, coll'inculcargli la pazienza e innalzando il suo spirito al soprannaturale, oh quanto farebbero meglio a rispettare l'Idolo proteggendo la nostra santa religione, che è l'unica secondo lo Statuto tanto da essi magnificati? Così tutti col Sommo Pontefice, l'illuminato e forte Leone dei nostri tempi, dando esecuzione a quei rimedi salutari da Lui suggeriti nella famosissima Enciclica *Novum iterum*, scorgiamo che quell'incenso, quel terribile flagello, che ci sta sopra per piombare, cioè il Socialismo.

E per oggi, quantum satis.

Grazie!

24 luglio 1891. Il Curato di P...

Le spese di culto dei Comuni

Crediamo importante riferire il seguente decreto: « Umberto, I. per grazia, di Dio e per volontà della nazione, Re d'Italia. — Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno; visto il ricorso 16 dicembre 1890 del Partito della frazione di Bolle, nel Comune di Cison di Valmarino contro la decisione 21 novembre precedente della Giunta provinciale amministrativa di Treviso, che respingeva una procedura sua domanda, perché sul bilancio del Comune fosse ripristinato il fondo per l'ordinaria manutenzione e per assicurazione incendi della Casa Canonica; visti gli atti dell'affare; vista la legge comunale e provinciale; sentito il Consiglio di Stato; abbiamo decretato e decretiamo: articolo unico: Accolto il ricorso della frazione di Bolle, è revocata la predetta decisione 21 novembre 1890 della Giunta provinciale amministrativa di Treviso. Il nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto. — Dato a Roma, addì 4 giugno 1891. — Firmato Umberto. — Contrassegno Nicotera. — Per copia conforme: — Il direttore capo della seconda divisione Gola. »

I libri di testo

Abbiamo dato un breve sunto della circolare dell'on. Villari ai prefetti circa i libri di testo delle scuole. Crediamo utile pubblicarne il testo integrale:

« Da più parti giungono a questo ministero gravi lamenti sulla moltiplicata e instabilità continua dei libri di testo, massime nelle scuole elementari. Si aggiunge che qualche volta s'impone l'uso di nuove edizioni dei libri medesimi, le quali assai poco differiscono dalle precedenti. E tutto ciò si afferma, sarebbe opera non solo degli editori, ma anche di qualche insegnante o di qualche ispettore scolastico, i quali si vorrebbero dell'autorità dell'ufficio loro per aumentare la vendita dei propri libri. Un tal fatto è dannoso all'istituzione ed aggrava la famiglia di spese superflue, che ai più poveri riescono incomportabili. »

« A questi mali si potrebbe subito rimediare quando il Governo stesso imponesse alle scuole i libri di testo. Ma ne verrebbe assai flebile la libertà, e si porrebbe ostacolo alla produzione di libri migliori, giacché questi, prima di venire accolti nelle scuole, dovrebbero essere esaminati ed approvati dal Ministero, il che non potrebbe farsi in breve tempo, se si pensa alla moltitudine sempre maggiore di tali libri. E così si vedrebbe per alcuni anni chiusa la porta a libri migliori, per lasciarla aperta ad altri riconoscibili di merito inferiore, il che scoraggerebbe gli autori più operosi e valenti. »

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.



Albertelli & C.

Questo finissimo sapone non è indurito, come la gran parte dei saponi da toilette, con eccesso di alcali che rovinano la pelle: esso è perfettamente neutro; è a base di purissimo olio d'oliva e di sostanze balsamiche, le quali lo rendono dolceficante in modo superlativo e vantaggioso per la pelle delicata delle signore e dei bambini.

GUARDARSI DALLE FALSIFICAZIONI

Acquistando 12 pezzi, non meno, si spediscono per L. 12.50 franco di porto in tutto il Regno.

Dirigersi dai proprietari con Brevetto A. BERTELLI e C. Chimici Milano, Via Monforte, 6 ed in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, Negozi di mode, Stabilimenti di Bagni.

Volete la Salute??



Liquore Stomatico Ricostituente
Milano **FELICE BISLERI** Milano
Egregio Signor Bisleri — Milano.
Padova 9 Febbraio 1891.
Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO-CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. Con tutto il rispetto, suo devotissimo
A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.
Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del Vermouth.
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

RINOMATE PASTIGLIE



CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover-Tantini specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le Tossi ribelli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di raucedine o provano affetti da Bronchite. Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolitano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera,
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.
Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigete le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

In UDINE presso il farmacista Gerolami.

NELLA FARMACIA
di De CANDIDO DOMENICO
UDINE — Via Grazzano — UDINE
si prepara e si vende
L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine presso i fratelli Dorta al Caffè Corazza — a Milano e Roma presso A. Manzoni e C. — Venezia presso la Fabbrica Gazeose di Emilio Capatti — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI GISELLA

L'acqua della Sorgente Gisella è una delle migliori acque alcaline gazoze e viene raccomandata nel Catarro gastrico, nelle Digestioni lente e difficili, nelle Disppezie d'ogni specie. Riesce utilissima nell'Iperemia cronica del fegato, nell'Isteria catarrale, nei Catarri della trachea, della laringe, della vescica, e dei reni. Si usa con molto vantaggio nei Catarri uterini, Leucorree, Dismenorree, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. 50. Bottiglia da litro e 3/4.

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia, Farmacia De CANDIDO, Udine, Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la provin. della rinomata

ACQUA DI CELENTINO

della Valle di Pejo

nell'ACQUA VITTORIA

nonché deposito

Premiata Fonte Acidula-Ferruginosa di

CELENTINO

IN VALLE PEJO NEL TRENTINO

Ricca di ferro e gas carbonico, la prefata delle Acque da tavola, unica consigliata dai Medici per la cura a domicilio.

Direzione in Brescia

Piazza del Duomo, Palazzo Bevilacqua, R. CHIGOGNA.

In UDINE presso la farmacia D. DE CANDIDO.

NON ACQUISTATE

nessuna Acqua per la testa senza aver prima sperimentato

L'ACQUA DI CHININA

preparata

dai Fratelli RIZZI-Firenze

Prefabile alle altre siccome la più tonica, antipaludica ed igienica: rigeneratrice e conservatrice dei capelli.

Prezzo L. 1.50 la bottiglia

Deposito esclusivo per UDINE presso l'Ufficio di Pubblicità L. Fabris, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Carte e oscopiche

premiato e brevettato per distinguere i vini rossi genuini da quelli colorati artificialmente. Un elegante libretto tascabile. Analisi lire 1, per 100.

SAPONI

Igienici, economici, di tutti i prezzi — da Cent. 29 in più.

Si vende in UDINE presso l'Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.